

**Non dire che NON PUOI fare la
volontà di Dio quando non esiste
neanche un solo verso nella
scrittura che ti dà ragione! Dio
dice: 'TU PUOI'**

- Francesco Basile

Capitolo 4

FALLIRE NON SIGNIFICA FINIRE

Thomas Edison è la prova che il genio sorge dai propri fallimenti.

“Un genio della sua epoca e della nostra, Edison: da quando è passato lui nulla è stato più uguale a prima. Dalla luce, con la lampadina (che non ha inventato, ma portato a perfezione tecnica e, soprattutto, commerciale), al suono, con il fonografo, il primo modello di cinepresa, e i sistemi di distribuzione dell'energia elettrica, e dell'informazione telegrafica il tutto, con la passione dello scienziato (che non era, ma che sapeva scovare) e l'intuito del grande imprenditore, che sapeva pensare a cose di utilità comune, da vendere in massa. Fonda 14 aziende e crea più di 1000 brevetti, in America e nel resto del mondo, diventando molto ricco. E porta la luce nel mondo. Di quanti si possono dire le stesse cose?”

Tutto comincia l'11 febbraio del 1847, a Milan nell'Ohio. Padre canadese e madre statunitense e radici olandesi. Thomas Edison era l'ultimo di sette figli, in una famiglia affollata, «ma era come se fossi l'unico», diceva lui stesso. I fratelli erano tutti più grandi, lavoravano e non si vedevano. La sua educazione passa attraverso la decisa tutela della madre, dopo tre mesi di scuola fallimentari. Gli insegnanti lo trovano annoiato e lo lasciarono a casa, così ci pensò la madre, ecco che cosa racconta Edison molti anni dopo: «fu lei che mi insegnò tutto, in particolare a credere in me, cosa che ho vissuto sempre come un dovere».

*Negli anni giovanili si dedica, come molti ragazzi in quell'epoca, a lavori di ogni genere: vende caramelle, distribuisce giornali e soprattutto studia, legge tantissimo e fa esperimenti chimici. A volte anche pericolosi: narra la leggenda che, a causa di un tentativo andato male, un intero vagone della stazione, su cui stava lavorando, andò a fuoco. Il proprietario, preso dall'ira, lo colpì a un orecchio e lo rese mezzo sordo. Guardando i suoi raggiungimenti si capisce che non c'è da aver paura dell'insuccesso, perché Edison è stata la persona che ne ha collezionati di più. Tentava, provava, sperimentava, e continuava a provare finché non riusciva. **«Se ho fatto una cosa in 10mila modi diversi, e non ha funzionato, non ho fallito; non sono scoraggiato. Perché ogni prova andata male, è un passo in avanti»**, diceva.”*

(Tratto da www.linkiesta.it/thomas-edison)

Tu puoi aver fallito, ma questo non fa di te un fallito!

Michael Jordan, il più grande giocatore di basket di tutti i tempi è un altro esempio di una persona che ha fallito, è caduto ed è stato tentato a gettare la spugna molte volte. Tuttavia non ha mollato fino alla fine. Lui stesso descrive la sua carriera con le seguenti parole:

“Avrò segnato undici volte canestri vincenti sulla sirena, e altre diciassette volte a meno di dieci secondi alla fine, ma nella mia carriera ho sbagliato più di novemila tiri. Ho perso quasi trecento partite. Trentasei volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo e l’ho sbagliato. Nella vita ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto.”

Il segreto di quest’uomo è stata una motivazione interiore a non mollare mai! Quanto più noi che abbiamo lo Spirito di Dio in noi possiamo rialzarci dalle nostre cadute e ricominciare da capo!

Non focalizzarti su quello che stai passando ma tieni a mente dove stai andando.

- Mike Murdock

Quando Pietro tradì Gesù sperimentò il momento più buio della sua esistenza. Gesù lo aveva curato, educato e onorato in molti modi, ma nel momento di difficoltà, Pietro lo rinnegò tre volte in modo spudorato pur di salvarsi la vita.

Ma egli prese a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: «Prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte». E si abbandonò al pianto.

Marco 14:71-72

Pietro aveva fallito miseramente nei confronti del Signore, e non appena il gallo cantò, la Scrittura afferma che pianse amaramente. Immagino il senso di fallimento e vergogna di quel momento. Tradire Gesù, Colui che gli aveva ridato una vita, Colui che lo aveva stimato come amico, Colui al quale lui stesso aveva detto: *Tu sei il Cristo il figlio dell'Iddio vivente*. Così passarono alcune ore, poi un paio di giorni e Pietro, come forse chiunque di noi, avrà pensato: “sono un fallito!”

Il verso che segue ha sconvolto la mia vita. Questo verso ci mostra l'amore e la grazia di Gesù Cristo nel darci una seconda opportunità. Chiunque di noi avrebbe mollato con Pietro, ma non il Signore.

*Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. **Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro** che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto».*

Marco 16:5-7

Il terzo giorno dalla crocifissione, Gesù risorge dalla morte! Un angelo è lì ad annunciarlo alle donne presenti, un momento glorioso, un momento dove ogni parola dell'angelo ha un valore immenso... e quali sono le parole pronunciate per conto del Signore risorto?

*[...]andate a dire ai suoi discepoli e a **Pietro** che egli vi precede in Galilea.*

Immagino Pietro ascoltare queste parole dalla bocca di Maria e delle altre che erano accorse al sepolcro.

<<Il Signore ti aspetta in Galilea, ha menzionato il tuo nome!>>

Pietro avrà probabilmente dubitato, forse avrà risposto: *<<E' impossibile! Io ho rinnegato Gesù>>*. Questo è quello che forse anche io al suo posto avrei pensato. Tuttavia il Signore è misericordioso e ricco in grazia al punto da far chiamare Pietro

per nome, come per dirgli:

<<Pietro, io non ho cambiato idea su di te!>>.

Forse tu hai gettato la spugna con Dio, ma Lui non si è ancora arreso con te!

Che meraviglioso Signore serviamo, che grande misericordia usa verso di noi. Egli è il Dio delle seconde, terze e quarte opportunità: *la Sua bontà dura in eterno*. Quando Giona fuggì da Ninive per disobbedire alla Parola di Dio, la Scrittura dice che il Signore parlò a Giona una seconda volta:

La parola del Signore fu rivolta a Giona, per la seconda volta: Va a Ninive [...].

Giona 3:1

Dio ha sempre pazienza con noi. Giona era fuggito da Dio non per incredulità, ma per disobbedienza. Era corso lontano da Dio, lontano dalla sua missione, tentando di dimenticarsi di Dio e delle Sue parole. Ma Dio non aveva dimenticato Giona. Il figliol prodigo forse aveva perso di vista il padre, ma per certo il padre non aveva perso il figlio. Dio è pronto a ricominciare con noi malgrado le nostre cadute. Tu puoi aver fallito ma tu non sei un fallito! Fallire non significa finire.

PILLOLE SU CUI MEDITARE

- *Dio dice che ha gettato i nostri sbagli in fondo al mare, ma troppo spesso noi ci mettiamo la maschera e le pinne e andiamo a ripescarli!*
- *Se io mi vedo ancora inutile e insignificante, sto resistendo in alcuni aspetti della mia esistenza a l'opera compiuta da Gesù per me.*
- *Siamo persone straordinarie, che molto spesso, a causa della mancanza di una sana immagine di sé, vivono una vita ordinaria.*
- *Se Dio mi aveva scelto prima ancora della mia nascita, forse è per questo che sono nato.*